

cataloghi cartacei ed elettronici, toscani e nazionali, mediante i quali l'autore ha raccolto le informazioni bibliografiche utili alla ricerca e alla consultazione dei documenti ai fini della redazione del suo lavoro.

Il catalogo è suddiviso secondo un ordine cronologico per anni. All'interno dell'arco cronologico annuale i documenti vengono elencati in ordine alfabetico di autori e titoli delle opere anonime, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autori e la Bibliografia Nazionale Italiana. Luca Brogioni descrive nelle avvertenze le scelte effettuate nella strutturazione del catalogo e nella disposizione delle informazioni bibliografiche che raccolgono notizie riguardanti l'aspetto fisico, la datazione e la veste editoriale.

L'immane corredo di indici è composto di tre elenchi alfabetici che rimandano all'anno di edizione e riportano i nomi degli autori e i titoli delle opere: uno per autori e titoli, uno per collane e uno per tipografi. Conclude il volume l'appendice con un elenco alfabetico dei periodici (1919-1947), da cui sono omissi i periodici stampati per altre case editrici come mero servizio tipografico e i periodici presenti nei cataloghi di vendita.

Il catalogo Vallecchi (1919-1947) fornisce senz'altro un nuovo strumento, oltre che di indagine bibliografica e storica, anche di studio delle complesse dinamiche sociali prodotte in quegli stessi anni dal regime fascista e dalle innovative correnti artistiche che si andavano di volta in volta affermando.

Antonio Caroccia
Università di Perugia

Maurizio Brotini. *Catalogo della Tipografia Calasanziana: 1816-1861*; prefazione di Maria Iolanda Palazzolo. Milano: Franco Angeli, [2008]. 230 p. (Studi e ricerche di storia dell'editoria; 44). ISBN 9788856805161. € 20,00.

È difficile sopravvalutare l'importanza del ruolo degli Scolopi e delle loro Scuole Pie nella Toscana ottocentesca. Quella di San Giuseppe Calasanzio era infatti l'unica congregazione religiosa maschile sopravvissuta alla politica religiosa leopoldina, che aveva determinato la cacciata di Gesuiti (1773), Teatini e Barnabiti (1785). Gli Scolopi si trovarono così a svolgere una missione educativa fondamentale, soprattutto dopo la parentesi napoleonica, quando il restaurato Granducato tornò sotto la guida dei Lorena.

Nel 1841, nel momento della loro massima attività, le Scuole Pie contavano, limitandosi alla sola città di Firenze, più di 1400 allievi fra scuole elementari e secondarie, contro i circa 340 che frequentavano le scuole comunitative gratuite. In pratica gli Scolopi erano al medesimo tempo gli educatori dell'aristocrazia toscana e quelli del popolo minuto.

Un protagonista dell'influenza culturale degli Scolopi fu Mauro Bernardini, che mantenne il delicato ruolo di censore granducale per ben 28 anni, dal maggio 1814 al giugno 1842. Padre Bernardini fu anche il fondatore (e all'inizio persino il proprietario nominale) della Tipografia di San Giuseppe Calasanzio, attiva dal 1816 nel Collegio fiorentino di San Giovannino. In pochi anni l'impresa divenne uno strumento di straordinaria efficacia per l'affermazione dell'egemonia culturale degli Scolopi toscani. Deriva da questo l'importanza del catalogo delle edizioni calasanziane ricostruito da Maurizio Brotini, limitatamente al periodo che va dalla nascita della tipografia fino al 1861.

Il catalogo storico, cui sono anteposti una breve prefazione di Maria Iolanda Palazzolo e un'articolata introduzione dell'autore, è il risultato di un lavoro scrupoloso che ha permesso di rintracciare oltre il triplo delle pubblicazioni calasanziane censite da CLIO, il *Catalogo dei Libri Italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, un risultato che mostra la scarsa cura con cui molte istituzioni bibliotecarie trattano il materiale scolastico, che costituisce la maggior parte della produzione calasanziana. Organizzato in ordine cronologico, il cata-

logo è basato sul reperimento di almeno una copia fisica di tutte le opere segnalate, anche se talvolta, come nel caso dei volumi della Biblioteca nazionale centrale di Firenze danneggiati dall'alluvione del 1966, non sempre è stato possibile visionare direttamente le singole copie (tali casi, peraltro rari, sono opportunamente segnalati nel catalogo). Inoltre, di tutte le opere catalogate, è segnalata almeno una reperibilità, mentre di quelle che, pur segnalate da bibliografie o annunci tipografici, non è stato possibile comprovare l'esistenza, è stato fatto un elenco a parte. Completano il libro l'elenco delle edizioni della Calasanziana censite da CLIO e gli indici alfabetici dei dedicatari, degli autori principali e di quelli secondari. L'introduzione dell'autore ci offre anche un primo sommario schizoso dell'azione svolta in quegli anni dagli Scolopi in Toscana, che dall'iniziale affermazione di valori cattolici moderatamente progressisti e dall'autonomia politica da Roma, passarono, dopo il biennio rivoluzionario 1848-49, a una crescente identificazione con gli interessi granducali e a una sempre più pronunciata subordinazione all'autorità romana. A tale proposito sarebbe interessante riscontrare le conseguenze di questo mutamento sul modello formativo della Scuole Pie, attraverso l'analisi della produzione della Tipografia calasanziana. Infatti la pedagogia degli Scolopi si basava, oltre che sullo studio dei classici greci e latini, sulla composizione poetica e sull'educazione scientifica di alto livello (con il contributo di scienziati del valore di Inghirami o Antonelli), sulla diffusione di libri di testo innovativi, pubblicati nella tipografia della congregazione.

Anche per questo il catalogo che Brotini ha messo a disposizione degli studiosi costituisce un strumento di indagine importante per lo studio di alcuni aspetti fondamentali della Toscana della Restaurazione.

Roberto Del Buffa

*CRED- Centro Risorse Educative e Didattiche
del Comune di Pontassieve (FI)*

Sara Mori. *Fogli volanti toscani: catalogo delle pubblicazioni della Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma (1814-1849)*; prefazione di Maria Iolanda Palazzolo. Milano: Franco Angeli, 2009. 176 p. (Studi e ricerche di storia dell'editoria). ISBN 978-88-568-0520-8. € 18,00.

Le biblioteche, fino a pochi anni fa, hanno considerato i fogli volanti un "materiale minore" non della stessa rilevanza di altri generi di pubblicazioni e di pertinenza principalmente del mondo degli archivi.

Ultimamente l'attenzione verso questo materiale si è risvegliata, e nell'ambito degli ultimi studi storico-catalografici effettuati va segnalata questa pubblicazione.

Il catalogo è relativo ai fogli volanti toscani dell'Ottocento, di cui ampiamente si parla nella dettagliata ed interessante introduzione.

Il foglio volante è un genere effimero, ma di largo consumo come attestato dalla sua diffusione fin dai primi decenni della stampa. Nasce come forma di comunicazione pubblica, destinata a più livelli di popolazione, compresi quelli meno abbienti, ed in tal senso si differenzia dal libro: è breve, immediato; inoltre la pluralità dei contenuti (letterario, politico, religioso) attiene a diversi generi letterari, di cui quello politico fu sicuramente tra i più diffusi.

In particolare l'Ottocento fu caratterizzato da una notevole produzione di fogli volanti, della cui memoria sono depositari principalmente gli archivi e anche molte biblioteche. Tra queste la Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma che, partendo da un fondo proveniente dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma, ha costituito una raccolta di 50.000 bandi e 10.000 fogli volanti relativi ai secoli XVIII e XIX stampati in tutta la penisola italiana, con lo scopo di documentare le tappe e le vicende del movimento risorgimentale.